Anno XXVI. Giovedì 27 Febbraio 1873 N. 48.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabile anticipatamente)*

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.



AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea , e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

PARLAMENTO NAZIONALE
Tornata del 15 febbraio 1873

Seguitiamo a riprodurre il rendiconto della discussione generale del *Progetto di legge per la sospensione del pagamento delle imposte dirette nei Comuni danneggiati dalle rotte del Po* :

MINERVINI — Domando la parola.

PRESIDENTE — Ha facoltà di parlare.

MINERVINI — Certamente io non farò un discorso sulla questione generale, riservandomi di parlare agli articoli; vorrei solo che l' onorevole ministro e l' onorevole Commissione mi chiarissero il loro intendimento, senza il quale io non potrei votare questa legge.

Io veggo la redazione dell' articolo del Ministero informata ad un sistema. E questo sta, perocchè è un sistema noto. Ma la Commissione ha voluto migliorare la redazione, ed a me pare, se non m' illudo, che non raggiunga lo scopo per cui l' articolo 1 fu fatto.

Che quando il reddito per infinite sventure sparisce, non si debba la contribuzione, è una legge di giustizia irrecusabile, necessaria. Non è questione di sospensione, è questione di esenzione, perchè non si può volere quello che non si ha più e che o fu irreparabilmente perduto, o che dovrà ripristinarsi con nuovo capitale a debito! Ora domando io: che cosa è la disgrazia del fuoco e dell' acqua, che hanno voluto tormentare queste contrade, cioè le meridionali col Vesuvio e le altre colle inondazioni? Se le case sono cadute, se il reddito, se il ricolto sono spariti, se le popolazioni mancano di pane, di tutto? Codeste sventure che hanno commossa l' Italia tutta ed ogni contrada dell' Europa civile, sino a raccogliere in pro delle popolazioni l' obolo della umana carità, non fanno risensare il fisco italiano dalla sua ferocia matta? (Bene! *a sinistra*).

Che cosa mi significa, o signori, leggere nell' articolo 1 le seguenti parole? *Si dà la facoltà di fare il pagamento a rate negli anni venturi!* Una delle due: o i danni sono veri o non sono veri; se non sono veri, non è questione di respiro a pagare; ma, se sono veri, *come sono pure dolorosamente veri*, verificati i danni, sieno esentati i danneggiati dal contributo. Il fare altrimenti sarebbe una derisione!

Vorrei che la Commissione si persuadesse bene che non è questione di usare longanimità nelle esazioni. Qui manca il reddito, qui la povertà è sottentrata all' agiatezza. Se il danno esiste, bisogna rinunziare ai tributi. A chi ha perduto il fondo, come chiedere la rendita? Ma la è una cosa che rivolta la coscienza, che offende il senso comune!

Non intendo fare proposte, ma prego la Commissione, collocandosi a codesto punto di vista, di formulare netto e bello il concetto non derisorio del ministro per una sospensione, ma per la esenzione. E dico nettamente, perchè si sappia cosa deve fare il Governo per quelle località che hanno sofferto tanta sventura, in esecuzione di questa nostra legge.

E, ripeto, la redazione sia netta e precisa, perchè, se si facesse elastica o poco chiara, i *pubblicani* ora impiantati in Italia dal sistema che io combatto da dodici anni, strazieranno le vittime del fuoco e dell'acqua in modo insopportabile.

Nella sua bellissima relazione, l'onorevole Seismit-Doda vi richiamava ad un'epoca dell'antica Roma quando la repubblica romana era schiava del dispotismo imperiale. Ci erano allora, come ora ripristinossi in Italia dal Governo riparatore, gli *opinatores*, i *collectores*, gli *scribae*, i *vigilatores*, i *delatores inummarii*, i *tabularii*, i *pubblicani*, i quali tutti ci ha regalati il sistema Sella e compagni. Ora, quando metteste quest'articolo elastico in mezzo a quella turba che contristava cotanto (come già vi rammentava) l' antica Roma, voi insultereste la sventura; fareste più che allora non si facesse, cioè di volersi la *ricchezza mobile dalla miseria stabile*, ma vorrebbesi l'imposta da chi non ha più casa, nè terreni, nè reddito. *(Bene!)*.

Ho trovato anche pel nostro sistema un altro riscontro storico nella mia memoria ed al momento, che cioè la tassa imposta sopra una miserevole industria dell'umana natura, e che io non voglio nominare, in Italia fu l' ultima degradazione dei corrotti imperatori romani.

L' antica Roma aveva *nummi lascivi*, e persino sulle monete erano quegli atti turpi effigiati. Questo solo non ha fatto ancora il nostro Governo, ed ora che alla moneta d'oro e d' argento ha sostituito la *carta perpetua*, chi sa che non vedremo la fotografia dei *nummi lascivi della corrotta Roma*.

Aspettiamo il nostro risorgimento latino. Il Governo è fiero di essere venuto a Roma (ma senza la sua cessione), ma mi permetto osservare che i ministri hanno fatto redivivo il corrotto impero dei Cesari, ma non l' antica repubblica romana.

A questo proposito farò un' altra osservazione storica.

Queste agglomerazioni di pagamenti sopra pagamenti che sono conseguenza del cattivo indirizzo in Italia, e che addiverrà proverbiale, vi riproducono le stesse cose che leggiamo nella storia romana. Sapete che il popolo romano e i pretoriani, cioè la casta, quando, stanchi dell' ebbrezza del *panem et circenses*, facevano volare l' anima dell' imperatore nel paradiso dei Pagani, adorandolo morto come un altro *Dio Quirino*, purchè più vivo non fosse, il novello imperatore non osava, non poteva salire sul trono della repubblica romana, se non rimettendo gli arretrati dei tributi, e si coniavano le monete che ancora vediamo nei nostri musei allusive a codesta remissione.

Sappia l' onorevole Sella che su queste monete vedesi l' imperatore effigiato innanzi al popolo in atto di *abbrucciare di sua mano* le schede degli arretrati tributi per disperderne la memoria e togliere ai *pubblicani* di andarle rimescolando! E l' epigrafe che contornava codeste monete imperiali era *reliqua vetera remissa*, ecc., cioè non si paghi nulla! E come si eseguiva? Bruciando le schede per farla finita con l' esorbitanza fiscale.

Vedete ora se non siete giunti ad un sistema che la storia ha riconosciuto come il più turpe ed immorale.

Ora, se il nostro sistema lamentato da tutto il paese e dall'Europa è registrato nella storia di quest'alma Roma, nostra capitale, come un gravissimo attentato, voi non potete ritenere quell'articolo, onorevoli colleghi della Commissione, senza concedere in apparenza una dilazione al pagamento di quello che sappiamo tutti di non potersi più pagare dalle danneggiate nostre popolazioni.

Ho avuta anche un' altra impressione. Il fuoco divora, le onde sommergono, e viene il fisco a concedere la dilazione a pagare l'imposta sul distrutto, sul sommerso.

Ma, signori, questo mi sembra assolutamente al di sotto di ogni cretinismo. *(Si ride)* Quando si tratta di sventure, si parla di ricchezza mobile? Parrà strano, ma si legge nella proposta che, per i prestiti conceduti alla provincia, la tassa di ricchezza mobile sarebbe anticipata dalla provincia, per esserne rifatta dai *danneggiati!* Mi parrebbe non vero, se non fosse scritto. A qual tasso voi avrete il prestito per sopperire alla sventura, se vorrete la tassa di *ricchezza mobile* dalla sventura?.

O signori, se il Governo prende il danaro quasi al 50 per cento e i fondi dello Stato sono al 73; la sola Banca Nazionale sta a 5600, tutti gli altri valori sono già della pari! alle provincie non riuscirebbe, neppure al 18 per cento e forse neanche al 20 per cento, trovare danaro in tanta desolazione!

A dispetto di ogni giustizia, di ogni sentimento umano si mette la ricchezza mobile sulle sventure della nazione, degradandosi il Governo italiano al disotto dei passati Governi, dei quali udiste dai preopinanti rilevare le provvidenze umanitarie in simili e pure non così profonde sventure? E al disotto del corrotto impero della lasciva Roma di allora?

Quindi sotto questo rapporto io pregherei l' onorevole Commissione ad incarnare nettamente nella legge quello che il Parlamento intende votare, perchè altrimenti questa sarebbe una seconda mistificazione dopo le calamità sofferte da quelle provincie, le quali sventure (a differenza di quelle a noi causate dall' ignivomo Vesuvio), a quanto sento,

son colpa *in gran parte* del Governo, i cui agenti non hanno saputo impedire le inondazioni o prevenirle. (Bravo! Bene! *a sinistra e al centro)*

Dette queste poche parole, io confido che gli onorevoli componenti la Commissione, a qualunque gradazione della Camera possano appartenere, vorranno condividere con me questo sentimento che mi viene dall' intima giustizia delle cose, e perchè non si continui a dire delle nostre leggi essere la negazione di fatto di ogni nostra affermazione del diritto. (*Benissimo! Bravo!*

PRESIDENTE — L' onorevole relatore ha facoltà di parlare.

SEISMIT-DODA, *relatore*. Sarò brevissimo, sembrandomi cosa più pratica per l' andamento della discussione e della sua conclusione, riservare gli apprezzamenti della Commissione all' esame dei singoli articoli. Devo però rispondere, se anche brevemente, agli oratori che hanno fin qui parlato nella discussione generale, intorno a qualche loro giudizio che tocca l' insieme dei provvedimenti adottati dalla Commissione.

L' onorevole Mangilli, che parlò per primo, chiese l' esonerazione dalle imposte dirette, anzichè la semplice sospensione pei comuni danneggiati dalle inondazioni. La Commissione esaminò tale questione, e taluno dei suoi membri, io fra questi, divideva l'opinione espressa dall'onor. Mangilli, e ciò per considerazioni che sarebbe lungo lo esporre, ma che si concretano in una semplicissima questione fatto; dove, cioè, non esiste materia imponibile, dove realmente la imposta non trova obbiettivo, essa diviene una violenza e un assurdo; si ha un bell'imporre, ma in realtà non si esige.

La minoranza della Commissione propendeva pel partito dell' esonerazione a favore di quei comuni nei quali fossero veramente assai gravi e bene accertati i danni. Ma, davanti ad una questione che toccava, direi così, il codice del diritto tributario, invocato dall'onorevole ministro delle finanze, il quale accennava alla gravità delle conseguenze che questo precedente potrebbe stabilire in caso di altri danni elementari evenibili, la Commissione ha creduto di limitarsi alla semplice sospensione delle imposte, lasciando all' onorevole ministro il cómpito di sostenere la tesi con cui motivò il suo rifiuto.

L' onorevole Mangilli, solo tra coloro che hanno parlato sinora nella discussione generale (ed auguro che resti solo alla Camera di questo avviso), non vuole la formola adottata dalla Commissione pel prestito ai privati, perchè, in genere, non vorrebbe il prestito e preferirebbe il primitivo progetto, cioè a parlare più esatto, la primitiva legge del 30 giugno, riguardante la sola provincia di Ferrara, legge che formolava le condizioni del prestito, in modo da assegnarne il ricavo soltanto alle *opere pubbliche* rese necessarie dalle inondazioni.

MANGILLI — Domando la parola.

SEISMIT-DODA, *relatore* — La Commissione credette necessario di proporre una modalità pel prestito diversa da quella già adottata nel giugno prossimo passato, e precisamente ciò fece perchè le risultò che la provincia di Ferrara non era riuscita a contrarre il prestito cui veniva autorizzata dalla legge del giugno dello scorso anno. L' espressione usata da quella legge era tale da rendere difficile, per non dire impossibile, l' erogazione del prestito stesso, stabilendosi che dovesse esserne devoluto il ricavo ad opere pubbliche...

MANGILLI — Non ho detto questo.

SEITMIT-DODA, *relatore* — Perdoni: io ora non ripeto quello che ella ha detto; spiego perchè la Commissione adottasse un altro sistema di modalità del prestito.

La Commissione si è convinta che con le parole della legge del giugno 1872, *opere pubbliche*, era assolutamente impossibile che la provincia di Ferrara, e per conseguenza le altre provincie di cui ora trattiamo, potessero concludere il prestito senza passare per una trafila di difficoltà che avrebbero resa quasi illusoria la concessione, ed anzi senza il concorso di un' altra legge che istituisse nuovi consorzi, onde potere fra essi ripartire le quote del prestito complessivo.

Occorreva, secondo il parere del Consiglio di Stato, il consenso del Consiglio superiore dei lavori pubblici per giudicare se si trattasse proprio di opere pubbliche, per l' approvazione dei progetti di lavori; tutto ciò difficoltava l' ottenimento dello scopo che il prestito prefiggevasi.

Ecco perchè la Commissione credette che fosse meglio adottare altro sistema; imperocchè, concedendo che il prestito venisse ripartito fra i privati colpiti da danni, noi riflettemmo che la provincia sovrimpone tutti i contribuenti in base ad una materiale certezza, da lei constatabile facilmente, dell' indole e della portata dei danni. Nessuno meglio della provincia può vedere se, soccorrendo alcuni privati, danneggiati dalle inondazioni, questo soccorso si riferisca realmente a danni che dalle inondazioni derivino, o vada piuttosto erogato a sollievo di danni che non meriterebbero quel soccorso.

L' onorevole Mangilli, d' accordo in questo coll' onorevole Lovatelli e coll' onorevole Mazzucchi, domanda che l' articolo 5 di questo disegno di legge non abolisca l' articolo 5 della legge del giugno 1872, il quale assegnava un' anticipazione di due milioni alla provincia di Ferrara, in acconto del prestito che essa veniva autorizzata a contrarre.

(Continua)

—ooo—

Notizie Italiane

ROMA — Leggesi nella *Riforma* del 26:

Il ballo dato dai Principi di Piemonte la sera di lunedì riuscì sontuoso. Negli appartamenti erano raccolti i più bei fiori che allieta de' suoi raggi il sole di Roma; e simili ai fiori un numero considerevole di dame dell' alta aristocrazia. La principessa Margherita ebbe per tutti un sorriso, una parola, una stretta di mano.

TORINO — Togliamo dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino del 24:

Fin dalle prime ore del mattino una folla numerosa s' aggirava in piazza Vittorio Emanuele, via di Po e Piazza Castello; nel pomeriggio il concorso era tale che a stento si camminava in via di Po.

I banchi superavano il numero di 400 addobbati piuttosto modestamente; quello però degli *Elefanti Indiani* era splendido e il più bello della Fiera.

In piazza Vittorio Emanuele il commercio dei vini ha superate tutte le previsioni; la quantità di vino smerciato eguaglia, se non supera, quella degli anni scorsi.

Ieri sera la via di Po splendidamente illuminata dall' Ottino era stipata da una folla straordinaria, che dava con grida e suoni d' ogni natura un aspetto dei più bizzarri alla contrada.

Sul tardi la società elegante prendeva d' assalto il teatro Scribe per il grande veglione.

MILANO — I giornali di Milano scrivono che la Fiera inauguratasi all' Arena, con un sole splendidissimo e grande concorso di gente, si potrebbe giustamente chiamare una buona avanguardia del Carnovalone.

Nel centro del vasto circo e sovra un gran palco, quattro bande musicali suonavano, riunite, di tanto in tanto dei scelti pezzi di musica. Tutto all' ingiro e in bell' ordine sorgevano padiglioni, preparati con buon gusto, e nei quali si vendevano principalmente, vini e commestibili.

Molti svariati chioschi e banchi, tra i quali uno formato da un colossale orologio, un altro da fiaschi, un terzo da sempreverdi; botteghe, casini, capanne, *chalets*, vedevansi sparsi in ogni parte. Nel lato ovest un immenso globo, al quale si accede per una gradinata, figurava la *Luna*. Entrati nelle viscere del notturno astro, vari suoi abitatori spiegavano ai popoli della terra tutte le meraviglie ivi contenute.

— Leggiamo nella *Lombardia* del 26:

La festa da ballo, che il conte e la contessa Torre offersero l' altra sera alla cittadinanza milanese, fu oltremodo brillante e corrispose appieno all' abituale splendidezza ed alla squisita cortesia di modi del Capo della nostra Provincia e della sua degna signora.

Il mondo elegante e le classi più elette della società milanese convennero nelle sale della Prefettura, riccamente illuminate e adorne di fiori a profusione. Il numero delle signore oltrepassò il centinaio e con la loro avvenenza e le doviziose acconciature resero vieppiù incantevole l'ampio giro di quelle sale, ove ben presto era malagevole il circolare.

La signora contessa Torre fece gli onori di casa con quella gentile bontà e nobile disinvoltura che trova una parola gradita per tutti.

— La principessa Clotilde ha ricevuto ieri le visite delle signore contessa Torre moglie del Prefetto, e duchessa Scotti Gallarati.

— Ieri a sera giunse a Milano, coll' ultima corsa da Pavia, S. A. R. il conte di Fiandra, con seguito, che viaggia incognito.

———

Notizie Estere

SPAGNA — Scrive il *Soir*:

Stamani correvano sinistre voci intorno agli affari di Spagna. Noi però non abbiam ricevuto alcun dispaccio da Madrid, perchè, quando le comunicazioni telegrafiche sieno ristabilite, gli spagnuoli di qualche importanza, che sono realmente bene informati sugli avvenimenti complessi che avvengono nel lor paese, son molto sobri nelle loro informazioni.

Essi temono di compromettersi, giacchè in questo momento in Spagna la diffidenza è il sentimento generale.

In questa carestia di notizie, abbiamo cercato di attingere informazioni alle fonti officiali. Ecco quel che abbiamo raccolto:

Vi furon realmente nuovi torbidi a Barcellona, provocati dalla partenza d'un reggimento della guarnigione, che godeva della riputazione d' essere molto attaccato al regime repubblicano. Esso è stato surrogato da un altro reggimento, che si ritiene molto affezionato al principe Alfonso, figlio d' Isabella.

I radicali di Barcellona si sarebbero rivoltati contro quel cambiamento e avrebbero fatto delle manifestazioni.

Ma quali? I dispacci ufficiali non lo dicono, ma aggiungono che l' ordine è stato ristabilito, senza pertanto indicare per qual mezzo. È probabile che il reggimento sospetto sia stato rinviato.

Quanto ai carlisti, non si narra di loro alcun fatto nuovo o rimarchevole; ma si sa che le loro bande sono ingrossate, malgrado l' amnistia accordata dal governo di Madrid e la proclamazione molto conciliante del generale Pavia.

Noi lo presumiamo e continuiamo a ritenere che non si perverrà mai a spegnere l' insurrezione carlista colla dolcezza.

Don Carlos sarebbe in Spagna; ma, come avevamo preveduto, vi sta nascosto, curandosi poco di mettersi alla testa de' suoi partigiani e di divider con loro i pericoli delle battaglie.

Il governo di Madrid continua ad esser trascinato dalle esigenze radicali e dai bisogni conservatori. Egli avrebbe promesso lo scioglimento dei municipi e dei consigli provinciali, che i repubblicani puri accusano di reazionari. Tuttavia finora questo provvedimento non è stato decretato. Non è stato nemmeno deciso nulla relativamente allo scioglimento dell' Assemblea attuale, che deve esser surrogata dalle Cortes costituenti incaricate di stabilire se la repubblica spagnuola sarà federale o unitaria.

Insomma, in questo momento v' è esitazione generale a Madrid.

Da un' altra parte, ci si annunzia che, in una riunione tenuta da' vecchi conservatori, frazione Serrano-Topete, uno degli antichi ministri d' Amedeo, Romero Robledo, ha posto la candidatura del principe Alfonso come la soluzione possibile della crisi peninsulare; ma l' ammiraglio Topete, con la maggioranza della riunione, avrebbero respinto la mozione Robledo.

Finalmente si afferma che il duca di Montpensier si è riconciliato nuovamente colla regina Isabella e che avrebbe ripreso la direzione politica del partito alfonsista, che farebbe tra poco parlare di sè.

Tale è l' insieme delle notizie serie che oggi si posson dare intorno alla Spagna.

— Un Dispaccio particolare del *Monitore di Bologna* reca:

Roma 26. — Notizie di Madrid da parte sicura annunciano gravi disordini e conflitti. Battaglioni intieri disertano. Una lotta è imminente a Madrid fra repubblicani, comunisti e federali. A Siviglia e in altre provincie accaddero collisioni.

Don Carlos è in Spagna. Il clero e l'aristocrazia parteggiano per lui; la maggior parte dell'esercito è per Don Alfonso.

Cronaca e fatti diversi

Soccorsi agl' inondati. — I sussidii a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono alla somma di L. 1,702,573. 54.

Utile invenzione. — L' interessamento che di questi giorni e dai Governi e dai cittadini liberali si addimostra per lo sviluppo della istruzione elementare fa sì che venga giustamente apprezzato tutto ciò che può, facilitando l' insegnamento, favorire il progresso. Vanno quindi lodati ed incoraggiati coloro che dedicano i loro studii a render meno difficile il nobile ma arduo cómpito del maestro elementare.

Gli è perciò che con viva e sincera compiacenza noi tributiamo un dovuto encomio all' egregio professore Antonio Perottini R. ispettore scolastico della provincia di Ferrara, il quale, vedendo come l' attuale pallottoliere poco serva nelle scuole, escogitò e costrusse per agevolare l' insegnamento dell' aritmetica e del sistema metrico un nuovissimo strumento scolastico cui diede il nome di *Calcolatore Meccanico* che riuscirà senza dubbio di non poca utilità ai maestri, e che appunto per la sua novità e pei molti vantaggi cui presenta fu già spedito al Ministero a Roma, e di là all' Esposizione universale di Vienna.

Domenica ultima scorsa, in una delle scuole di questo Municipio, poste nell' ex convento di San Giuseppe, abbiamo assistito alla spiegazione dei varii usi ai quali serve il detto elegante apparato didattico e ci siamo pienamente convinti della sua grande utilità. Erano pure presenti il signor cav. Abramo Pesaro, assessore municipale, delegato per l' istruzione; il signor prof. cav. Carlo Grillenzoni benemerito direttore dei nostri Asili infantili di carità; parecchi soprintendenti scolastici, nonchè molti maestri e maestre delle scuole comunali e private, ed in tutti, ci piace il constatarlo, rimase la persuasione che fu raggiunto lo scopo prefissosi dall' inventore.

In una specie di telaio alto un metro e mezzo, facilmente maneggevole perchè non pesa che 8 chilogrammi, il prof. Perottini seppe riunire mediante 100 pallottole sfaccettate e portanti 400 numeri mobili, un facile modo d'imprimere indelebilmente nelle tenere menti dei fanciulli della prima classe elementare le regole di leggere e scrivere un numero d' una grande quantità di cifre: di far con questi sopra di una lavagnetta annessa allo strumento stesso una ripetizione indefinita delle quattro operazioni di aritmetica: di formare facilmente con le dette pallottole la Tavola Pitagorica etc. etc.

Aprendo a mo' di libro un' assicella orizzontale, si presenta uno specchio col quale è reso al maestro ben agevole il modo d' insegnare il sistema metrico e di farvi sopra un' infinità di operazioni coll' uso delle stesse pallottole numerate e mediante l' apposizione di certe assicelline portanti le diverse unità del sistema predetto.

Questo specchio è sormontato da un altro in cui sono disegnate in grandezza naturale le varie unità di misura.

Di fianco alle pallottole girevoli è posto un metro pure in grandezza naturale, mobile che il maestro può adoperare nell' insegnamento delle misure di lunghezza non solo, ma eziandio per quelle di superficie.

Vedendo poi che di presente tutti i libri di testo delle scuole elementari maschili e femminili ragionano dello allevamento dei filugelli, ricchezza principale d' Italia nostra, e che pur troppo in quasi tutte le scuole manca un termometro per la spiegazione dei diversi gradi di temperatura, l' ottimo ispettore Perottini supplì a codesta deficenza, collocandone uno in buona litografia e colorato nella parte posteriore del suo metro quadruplo con la numerazione del centigrado e di Rèaumur.

Sotto la lavagna in nove quadratini trovasi un efficace sussidio a far imparare dagli allievi la forma delle cifre arabiche e romane, e finalmente si offrono allo sguardo degli alunni le varie specie delle linee, affinchè essi possano impararne fino dalla prima classe elementare la nomenclatura.

Dagli usi svariati di questo strumento didattico ci fu dato di leggieri rilevare che esso serve non solamente per la ricordata prima classe, come l' odierno pallottoliere, ma ancora per la seconda e la terza, e mirabilmente poi pelle tre sezioni delle scuole uniche rurali, vuoi maschili, vuoi femminili.

Il *Calcolatore* del prof. Perottini ha altresì il vantaggio di risparmiare ai maestri tempo e fatica nello scrivere migliaia e migliaia di numeri per l' insegnamento della numerazione e delle operazioni di aritmetica, e porta anco di conseguenza il risparmio di gessetti da lavagna e del quadro murale dei pesi e delle misure.

Noi pertanto raccomandiamo la invenzione in discorso ai Comuni ed agl' Istituti privati acciocchè vogliano dotarne le loro scuole, certi di far cosa vantaggiosa all' istruzione popolare di cui dobbiamo, ora più che mai, darci serio pensiero.

Serata di beneficenza. — La rappresentazione che doveva aver luogo stasera al teatro Comunale a beneficio degl' inondati dell' Agro ferrarese è stata sospesa in causa di fisica indisposizione sopraggiunta alla recitante signorina A. Tosi, ed è rimandata alla sera del 1 marzo prossimo.

Teatro Tosi-Borghi. — La sera di giovedì 6 del venturo marzo si produrrà il signor Enrico Frizzo, con varii esercizi, di prestigiazione moderna, di magnetismo e spiritismo, e di mnemotecnica.

I giornali di Firenze, Genova, Brescia, Padova e di altre città hanno parlato con molto favore del signor Frizzo: perciò ci ripromettiamo una brillante serata.

Il lodato prestigiatore poi, se si vedrà onorato da numeroso concorso, si ripresenterà anche altre sere al nostro pubblico, con sempre nuovi esperimenti.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

26 Febbrajo 1873.

Nascite — Maschi 3 - Femmine 3 — Tot. 6.

Nati-Morti — N. 0.

Morti — Fordiani Angelo di Ferrara, di anni 66, domestico, coniugato (epatite) — Casari Luigi di Boara, di anni 75, operaio, coniugato (cattarale).

Minori agli anni sette — N. 2.

ULTIME NOTIZIE

Ci scrivono da Bondeno in data d' ieri (26), ore 6 pomeridiane:

« Il Po è decresciuto a metri 3. 260, e l' inondazione a 2. 280 sotto lo zero degli idrometri di Stellata.

Ieri avemmo la fortuna di ossequiare in Bondeno il signor marchese Gioacchino Pepoli, conte di Castiglione, senatore del Regno, e di presentargli le rispettose ma sincerissime nostre congratulazioni pei molti eloquentissimi discorsi pronunziati testè nel Senato; e specialmente per quelli sulla rotta del Po ai Ronchi di Revere, i quali riscossero i meritatissimi encomi del Senato e di tutto il giornalismo più pregiato d' Italia. »

Telegrammi
(Agenzia Stefani)

Roma 20. — *Londra* 25. — Ieri ebbe luogo a Nottingham una grande dimostrazione contro il caro del carbone con bandiere ove erano scritte le seguenti parole: *Fame — Badate ai proprietari delle miniere alle prossime elezioni.* Quindi un *meeting* di 10,000 persone approvò la proposta di denunziare come inumana la condotta dei proprietari delle miniere e di domandare al Parlamento che nomini una Commissione incaricata di fare un'inchiesta sul caro del carbone.

Ginevra 26. — Il *Journal de Génève* dice che i cattolici nazionali nella numerosa riunione di iersera decisero di protestare presso il Consiglio federale ed il Consiglio di Stato contro la dimostrazione di Fernex.

Parigi 26. — La Svizzera riconobbe la Repubblica spagnuola, e decise di spedire congratulazioni al popolo spagnuolo.

Madrid 26. — L' ordine non è stato ancora turbato. Il ministro delle finanze dichiarò che il Governo manterrà tutti gl' impegni.

Bukarest 26. — Il Messaggio del principe, proroga la sessione dalla Camera fino al 13 marzo.

La Camera approvò la creazione di un posto diplomatico a Roma, e respinse la creazione di un posto a Washington.

Molte petizioni furono presentate al Senato le quali domandano che si respinga l' imposta su gli spiriti.

Bukarest 25. — Il Governo presentò alla Camera un progetto per stabilire gli agenti politici a Roma ed a Washington per rendere più strette le relazioni politiche ed economiche coll' Italia e coll' America.

La Camera approvò l' urgenza per questo progetto.

Atene 25. — Vi sono trattative fra Migliorati e Deligiorgi per conchiudere una convenzione postale fra la Grecia e l' Italia.

Spiridione Tricupis è morto.

Vienna 26. — La *Gazzetta dei sobborghi* annunzia, secondo lettere e dispacci di Brody, che è scoppiata una rivoluzione socialista fra i contadini di Merano Volino e Podolia. I contadini assassinano, saccheggiano e bruciano. La forza armata diretta contro di essi fu sconfitta.

BORSA DI FIRENZE

	25	26
Rendita italiana. . .	74 07 fm	74 05 fm
Oro.	22 47 c.	22 47 c.
Londra (tre mesi). .	28 26 c.	28 26 c.
Francia (a vista) . .	112 50 c.	112 50 c.
Prestito Nazionale. .	81 —	81 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni » » .	947 —	947 —
Nuove Az. Banca Naz.	2571 — fm	2563 — fm
Azioni Meridionali. .	468 —	468 —
Obbligazioni » . .	— —	— —
Buoni » . .	— —	— —
Obblig. Ecclesiastiche.	— —	— —
Banca Toscana . . .	1820 —	1817 50 fm
Credito mobiliare . .	1243 — fm	1238 —
Italo-Germaniche . .	— —	— —

Borsa debole.

BORSE ESTERE

Parigi	25	26
Nuovo Prestito . . .	90 15	90 80
Rendita francese 5 0/0	88 25	88 65
Rendita „ 3 0/0	56 12	56 40
» italiana 5 0/0	65 55	65 70
Ferrovie Lomb.-Venete	446 —	445 —
Obbligazioni. . . .	— —	— —
Ferrovie Romane . .	121 25	121 75
Obbligazioni. . . .	172 —	171 25
» Ferrov. V.E. 1863	198 —	198 —
» Meridionali . .	204 50	204 —
Cambio su l' Italia. .	11 1/4	11 1/4
Cred. Mobil. francese.	— —	— —
Obbligaz. Reg. Tabac.	482 50	482 50
Azioni „ „	860 —	860 —
Londra a vista . . .	25 38	25 38
Aggio dell'oro per mille	2 1/2	2 1/4
Cons. inglesi . . .	92 1/2	92 1/2
Banca di Francia . .	4435 —	4440 —

***Vienna* 26 — Rendita austriaca 74 — — in carta 70 80 — Cambio su Londra 109 50 — Napoleoni 7 71**

Berlino 26 — Rendita italiana 64 7/8 — Credito Mobiliare 218 1/2

Londra 25 — Consolidato inglese 92 1/2 — Rendita italiana 64 7/8

AVVISI

INTENDENZA DELLE FINANZE
DELLA PROVINCIA DI FERRARA

AVVISO

Il Ministero delle Finanze penetrato dei danni gravissimi onde fu colpita la proprietà rustica nelle Provincie dell'Alta Italia per le recenti inondazioni del Po e di taluno dei suoi influenti, è venuto nella determinazione di fare procedere nella prossima ventura primavera ad una straordinaria ricognizione locale, per rilevare i terreni stati in tutto od in parte asportati dalle acque, e per riconoscere ed identificare quelli ridotti in tutto od in parte affatto improduttivi dalle inondazioni suavvisate.

Nel notificare al pubblico questa provvida Ministeriale determinazione, s' invitano i possessori danneggiati a denunciare all' Ufficio Municipale del Comune ove sono posti gli stabili (con apposita circostanziata dichiarazione) nella quale verrà anche specificata l' estensione e la natura dei danni entro un mese, e prima possibilmente, dalla data del presente avviso, i terreni che si trovano nelle sumentovate condizioni.

Ciascun possessore troverà del suo interesse la sollecita produzione della dichiarazione e degli elementi indispensabili pel corso delle pratiche preliminari, perchè l'operazione di campagna, da incominciarsi col primo di Maggio p. v., sotto l'alta direzione della Giunta del Censimento in Milano, abbia ad essere possibilmente ultimata per la fine del successivo agosto, per dar mano poi senza indugio ai lavori di complemento al tavolo; premendo al Ministero che al più presto abbiano luogo i relativi sgravi d' estimo, ed i corrispondenti esoneri d' imposta.

Ferrara 12 febbrajo 1873.

L' Intendente
LALOLI

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. eger.